

CONOSCERE PER PRESERVARE E VALORIZZARE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

Marinella Pigozzi

Poniamo attenzione all'interpretazione del nostro patrimonio artistico. La sua storia annienta il modello concettuale dell'arte come giacimento. Chi ne difende la monetizzazione ritiene che non misurare il valore, non quantificare comporti il non vedere il valore stesso, lo svalutare, il rendere invisibile. Secondo occhiali monetari e il modello del giacimento, l'arte appare un deposito di opere che hanno o che potrebbero avere un qualche utilizzo. Questa valutazione è senza conoscenza. L'arte è stata ed è una fonte non di materie prime, non di materie esauribili, bensì un motore di cultura, una rinnovata e rinnovabile fonte di ispirazione, la musa di tanti artisti attivi in pittura, in scultura, in architettura, nelle arti decorative, nel design, nel cinema, nella musica, nella letteratura. È con il paesaggio, con l'ambiente, la fonte primaria del nostro turismo. È tuttora la stella polare di molti giovani nelle Università. Abbiamo necessità dell'arte e con l'ambiente deve essere al centro della politica di sviluppo del Paese, al centro del rapporto pubblico-privato e del mecenatismo possibile. L'arte, la cultura, il nostro patrimonio insomma, come la natura, restano una riserva per produrre in continuazione beni diversi che prima non esistevano, hanno un valore intrinseco che sfugge alle logiche dell'economia, ma possono generare progresso, sviluppo, prosperità, ricchezza. Occorre però mettere in sicurezza il territorio senza più alibi e scorciatoie. L'Italia in particolare, paese del 'museo diffuso', deve sfruttare la sua creatività per mixare tecnologie e linguaggi, per creare applicazioni ad alto valore aggiunto, per sottolineare il messaggio d'accoglienza e di piacevole fruibilità, per raccontare e valorizzare il proprio patrimonio. Nell'importante ricerca verso una comunicazione museale innovativa, efficace e coinvolgente, un ruolo importantissimo è ricoperto dalle nuove tecnologie. Oggi per favorire il raggiungimento e l'ampliamento dei pubblici può venire in aiuto la Realtà virtuale, la Realtà aumentata, la Virtualità aumentata, L'Head Mounted Display, la Gesture Capture, accanto all'Audio 3D, 3D Tracker, Natural User Interface, il tavolo interattivo, i cataloghi on line, le incursioni nei social network. Le nuove strategie offrono all'utente la possibilità di vedere, ascoltare, toccare, muoversi liberamente nello spazio in una ridefinizione del percorso in tutto e per tutto autonoma, lo accompagnano nell'individuale esperienza conoscitiva, lo arricchiscono di un ricordo più completo e duraturo. La museologia tradizionale ci ha abituati a paratesti sotto forma di pannelli espositivi o didascalie coinvolgenti il solo senso della vista, il museo contemporaneo può giovare di nuovi coinvolgimenti sensoriali. L'uso consapevole del

digitale può contribuire all'accesso partecipativo, alla sensibilità per il rispetto e la tutela, si può giungere alla realizzazione di un sistema di digital knowledge heritage e applicarlo nella formazione scolastica all'educazione al patrimonio e alla sua civile salvaguardia.

È necessario portare il proprio tempo nel museo, domani ci saranno altre modalità di condivisione del sapere, saranno altre le strategie di coinvolgimento e di valorizzazione da inserire nei luoghi che tutelano il nostro patrimonio. Il ruolo del museo è cambiato, non è cambiata solo la sua architettura. Dopo la sua origine nel secolo dei Lumi e dopo la sua istituzionalizzazione a seguito della Rivoluzione francese, il museo ha avuto una costante evoluzione. Se conservare per educare era il modo e il fine della struttura all'inizio della sua storia, resta oggi la stessa finalità dell'educare ma attraverso il coinvolgimento di altre modalità al fianco del conservare. Sta mutando il pensiero museologico internazionale e mutano i fondamenti teorici della museologia. Si moltiplicano soprattutto le iniziative rivolte ai bambini, primi recettori dell'eredità del nostro patrimonio artistico e storico. I laboratori didattici, appassionato ambito della fidelizzazione, li rendono protagonisti negli spazi storici museali, stimolano le loro conoscenze, l'amore per i tesori dell'arte, la responsabilità della loro tutela, segno di civiltà. Il museo non può essere solo veicolo di trasmissione e custode del passato, ogni eredità è esposta al cambiamento, inoltre il museo efficiente continua ad acquisire, a ricevere, ad arricchirsi, a promuovere ricerca e a comunicarne i risultati. Si può personalizzare la visita con uno smartphone, studiare forme diverse di audioguida per temi, percorsi, epoche, che contribuiscano a mettere al centro il visitatore. Ma tutti questi strumenti sono inutili senza la conoscenza e la preparazione. Per viaggiare tra web e spazio fisico occorrono dei contenuti e questi li può offrire solo la conoscenza del patrimonio inserito negli spazi museali e diffuso sul territorio, la consapevolezza del dialogo con la storia che ogni oggetto ha avuto, della sua funzione civile, degli intrecci con altre discipline. Non è mai stato il museo uno spazio statico e neutro. Dopo il rafforzamento dell'identità nazionale, ha servito spesso, soprattutto fra Ottocento e primo Novecento, alla legittimazione della cultura dominante, alla costruzione del consenso. Solo in seguito si è posto quale fine la costruzione della conoscenza, l'organizzazione e la trasmissione del sapere, il dialogo con il territorio e la sua esplorazione. È intervenuta la riformulazione museografica delle modalità di allestimento, la scelta di nuovi percorsi espositivi. Alla conoscenza e all'interpretazione oggi occorre aggiungere la capacità di coinvolgimento, di divulgazione a differenti categorie di visitatori, la sollecitazione ai frequentatori a farsi attori nelle attività di tutela e di promozione. Il centro dell'attenzione va spostandosi dagli oggetti alle persone. Non possiamo ignorare che negli ultimi anni il museo ha cambiato forma e funzioni, modi di rappresentazione. Accanto alle attività di ricerca e di conservazione si sono aggiunte attività di tipo

commerciale e sociale, d'intrattenimento, sempre più importante è diventato il numero dei visitatori per la valutazione complessiva dell'istituzione.

Purtroppo stiamo assistendo al ridimensionamento politico, spesso alla negazione del ruolo e dell'importanza della storia dell'arte nella formazione del cittadino. Troppo spesso si trascura la consapevolezza dell'importanza della trasmissione del passato storico-artistico per la comprensione della contemporaneità e per la costruzione della propria identità culturale. Il rapporto con la propria storia può aiutare non la nostalgia, non la falsificazione delle ricostruzioni storiche, bensì il dialogo con le altre culture, oggi sempre più prossime. Prima la riforma della Scuola promossa dalla ministra Gelmini con il ridimensionamento dell'orario dell'insegnamento di Storia dell'arte negli istituti, oggi la "buona scuola" della ministra Giannini non prevede (Legge 13 luglio 2015, n.107) il reintegro della storia dell'arte nei curricula scolastici. Chi può d'ora in poi avere le competenze e contribuire alla predisposizione ogni anno del Piano nazionale per l'educazione al Patrimonio culturale previsto già nel 2014 dalla riorganizzazione del MiBACT (DPCM 29 agosto 2014, n. 71)? Il compito di coordinare, elaborare e valutare i programmi di educazione, formazione e ricerca di pertinenza del Ministero è stato affidato alla Direzione Generale dell'Educazione e Ricerca, e al suo braccio operativo, i Servizi educativi del Museo e del Territorio (SED). Istituito nel 1998, il SED è confluito dal 2015 nella Direzione Generale Educazione e Ricerca. E' un centro di coordinamento nazionale che sostiene le attività dei servizi educativi statali presenti sul territorio, diffondendone e promuovendone le esperienze formative. Inoltre il SED ha il compito di svolgere iniziative di educazione al patrimonio culturale con riferimento allo sviluppo della cittadinanza e all'integrazione sociale.

Credo sia opportuno ricordare i compiti assegnati alla Direzione (Art. 13 del DPCM 29 agosto 2014, n. 171) e chiedersi quanto in realtà viene svolto per rispondere positivamente a questi compiti:

“La Direzione generale Educazione e ricerca svolge funzioni e compiti relativi al coordinamento, alla elaborazione e alla valutazione dei programmi di educazione, formazione e ricerca nei campi di pertinenza del Ministero.

2. In particolare, il Direttore generale:

a) approva, con cadenza triennale, sentita la Direzione generale Organizzazione, un piano delle attività formative, di ricerca e di autovalutazione degli uffici centrali e periferici del Ministero;

b) autorizza e valuta, sentite le Direzioni generali centrali competenti, le attività formative e di ricerca svolte dalle strutture centrali e periferiche del Ministero. A tal fine, predispone e aggiorna la struttura delle attività di formazione e ricerca del Ministero; indica gli obiettivi formativi; ne rileva il fabbisogno finanziario e di risorse; ne stabilisce i criteri di valutazione;

c) alloca risorse e stabilisce premialità, sentito il Segretario generale e d'intesa con la Direzione generale Organizzazione e la Direzione generale Bilancio, in relazione alle attività di educazione, formazione e di ricerca svolte dagli uffici centrali e periferici del Ministero;

d) promuove e organizza periodici corsi di formazione per il personale del Ministero; cura, d'intesa con le direzioni generali competenti, la formazione e l'aggiornamento professionale del personale del Ministero, e a tale fine: coordina le attività di formazione; definisce i piani di formazione, sulla base dei dati forniti dalle strutture centrali e periferiche del Ministero tramite appositi prospetti informativi; pianifica, progetta e gestisce i corsi di formazione e valuta l'efficacia degli interventi formativi; cura i rapporti con le università e con enti e organismi di formazione; gestisce la banca dati della formazione;

e) approva e valuta gli obiettivi degli stages e tirocini promossi dagli Istituti centrali e dalle Scuole presso gli archivi di Stato, nonché da tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero; promuove, monitora e valuta i programmi formativi di tirocinio attivati tramite il «Fondo 1000 giovani per la cultura» di cui all'articolo 2, comma 5-bis, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99;

f) autorizza e valuta iniziative di educazione, formazione e ricerca svolte da altri soggetti pubblici o da soggetti privati che prevedano attività formative svolte presso o in collaborazione con gli uffici centrali e periferici del Ministero;

g) collabora con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e altri enti di ricerca italiani o esteri alle attività di coordinamento dei programmi universitari e di ricerca relativi ai campi di attività del Ministero; stipula accordi con le Regioni al fine di promuovere percorsi formativi congiunti;

h) promuove iniziative formative e di ricerca in materia di beni e attività culturali e turismo, anche attraverso la collaborazione con enti pubblici e privati, con istituzioni di ricerca europee e internazionali; favorisce e promuove la partecipazione, anche in partenariato con altre istituzioni pubbliche e private, a bandi per l'accesso a fondi europei e internazionali;

i) predispone ogni anno, d'intesa col Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici, un Piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale che abbia ad oggetto la conoscenza del patrimonio stesso e della sua funzione civile; il piano è attuato anche mediante apposite

convenzioni con le Regioni, gli enti locali, le università ed enti senza scopo di lucro che operano nei settori di competenza del Ministero;

l) coordina le iniziative atte ad assicurare la catalogazione del patrimonio culturale, ai sensi dell'articolo 17 del Codice;

m) predispone annualmente un rapporto sull'attuazione dell'articolo 9 della Costituzione;

n) cura il coordinamento del sistema dei servizi educativi, di comunicazione, di divulgazione e promozione ai sensi degli articoli 118 e 119 del Codice attraverso il Centro per i servizi educativi, anche in relazione al pubblico con disabilità;

o) cura la promozione della conoscenza del patrimonio culturale, in ambito locale, nazionale ed internazionale, anche mediante apposite campagne integrate di informazione, con riferimento a realtà territoriali definite o a percorsi culturali determinati, la cui definizione ed i cui contenuti sono elaborati d'intesa con le direzioni generali competenti e gli uffici cui sono affidati in consegna i vari istituti e luoghi della cultura coinvolti nelle iniziative promozionali. Le campagne informative possono riguardare anche istituti e luoghi della cultura pertinenti ad altri soggetti, pubblici o privati, previa intesa con gli interessati;

p) coordina, raccordandosi con la Direzione generale Archivi, l'attività delle scuole di archivistica istituite presso gli archivi di Stato;

q) fornisce, per le materie di competenza, il supporto e la consulenza tecnico-scientifica agli uffici periferici del Ministero;

r) collabora con gli Istituti di cultura italiani all'estero al fine di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale della Nazione;

s) cura la tenuta e l'aggiornamento degli elenchi previsti dagli articoli 29 e 182 del Codice per la professionalità di restauratore, nonché degli elenchi di cui all'articolo 9-bis del Codice; cura altresì i procedimenti relativi all'accreditamento degli istituti di formazione dei restauratori;

t) cura, raccordandosi con la Direzione generale Archeologia, la tenuta e il funzionamento dell'elenco, disciplinato dal decreto ministeriale 20 marzo 2009, degli istituti e dei dipartimenti archeologici universitari, nonché dei soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia di cui all'articolo 95 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

u) redige e cura l'aggiornamento di appositi elenchi degli ispettori onorari;

v) coordina le attività di studio e di ricerca attraverso un apposito ufficio studi.

3. La Direzione generale Educazione e ricerca svolge le funzioni di coordinamento e indirizzo e, d'intesa con la Direzione generale Bilancio, di vigilanza, sull'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, sull'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, sull'Opificio delle pietre dure e sull'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. La Direzione generale assegna, altresì, d'intesa con la Direzione generale Organizzazione e la Direzione generale Bilancio, le risorse umane e strumentali ai suddetti Istituti.

4. La Direzione generale Educazione e ricerca costituisce centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'articolo 21, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, ed è responsabile per l'attuazione dei piani gestionali di competenza della stessa.

5. La Direzione generale Educazione e ricerca si articola in cinque uffici dirigenziali di livello non generale, compresi l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, l'Opificio delle pietre dure e l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, individuati ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, e dell'articolo 4, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni”.

Alla Direzione per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio del Mibact è giunta da poco, proveniente dalla Direzione generale “Educazione e ricerca” una storica dell'arte, Caterina Bon Valsassina. Le funzioni di questa “nuova” Direzione, che accorpa le due precedenti Direzioni generali “Archeologia” e “Belle arti e paesaggio” (di cui agli artt. 14 e 15 del D.P.C.M. 171/2014) sono relative alla tutela dei beni di interesse archeologico, storico, artistico, demoetnoantropologico, nonché alla tutela dei beni architettonici e alla qualità e tutela del paesaggio. In particolare, con riferimento all’attività di tutela esercitata dagli uffici periferici, ovvero le Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, la Direzione generale “esercita i poteri di direzione, indirizzo, coordinamento, controllo [...]”. Fra i suoi molteplici compiti, anche quello di elaborare, su proposta dei titolari degli uffici dirigenziali periferici, sentita la Direzione generale Educazione e ricerca, i “programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di inventariazione e catalogazione dei beni archeologici, architettonici, paesaggistici, storici, artistici, e demoetnoantropologici” (D. M. n. 44 del 23.1.2016, art. 2, comma 2, lettera b).

A lei l'augurio e la speranza di dialogare con la Direzione Generale Educazione e Ricerca per riconoscere e migliorare le competenze degli storici dell'arte, e dei giovani che lo vogliono diventare, rendendoli professionisti responsabili del patrimonio culturale.